

Siamo un po' anacronistici, non possiamo negarlo (né vogliamo)

Al direttore - Mi paiono anacronistiche le reazioni al voto su Rocco Buttiglione con l'accusa di "cultura anticristiana" mossa dal Foglio. Non vorrei che cominciasse di nuovo a circolare la tesi del "grande complotto" tristemente famosa. I due voti negativi sono stati ragionevoli e opportuni sia sotto l'aspetto istituzionale-procedurale che nel merito. Per la prima volta il Parlamento europeo vota, se pure in maniera consultiva, sul governo dell'Unione europea esercitando un potere a lungo invocato da chi lamentava la sua congenita impotenza. Ora che l'unico organo democraticamente eletto si esprime secondo la logica istituzionale, si grida al complotto, come se fosse obbligato a votare sempre all'unanimità. Nel merito, l'errore di Buttiglione è consistito nel rispondere sulla base della sua coscienza (cosa che lo onora ma non c'entra con i doveri di un commissario) invece che indicare la politica pubblica europea che avrebbe messo in atto nella sua responsabilità. La costituzione europea parla chiaro a proposito delle minoranze anche sessuali. Buttiglione in quella sede avrebbe dovuto attenersi alla sfera del diritto piuttosto che testimoniare la sua fede la cui logica è sembrata prevalere sulla ragione della legge. Queste le ragioni per cui non ho sottoscritto l'appello del Foglio che condivido pienamente nella lettera ma mi pare elusivo nel merito della questione specifica. Mi spiace di non essere in compagnia di Nicola Matteucci,

Piero Ostellino e Luigi Compagna con i quali credo di condividere i valori laici e liberali, ben lontani da qualsiasi anticlericalismo talebano.

Massimo Teodori, Roma

Siamo un po' anacronistici, questo non posso negarlo.

IL FOGGIO

Lettere

14 ottobre 2004